

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE



COMUNE DI ARTA TERME

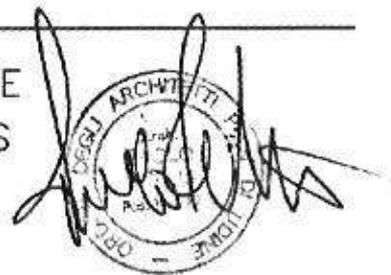
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

(VARIANTE GENERALE DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 52/91)

A₁

RELAZIONE DI ANALISI

PROGETTISTA COORDINATORE
dott. arch. PAOLO PETRIS



CONSULENTI

dott. arch. ALESSANDRO DE PRATO (aspetti insediativi)
dott. ing. IGINO GORTANI (aspetti infrastrutturali)
dott.ssa geol. CRISTINA (aspetti geologici)
dott. for. GIUSEPPE (aspetti ambientali)

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE CONSILIARE
n. 76 del 04.12.2003.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Deotto Edoardo

Visto: IL SINDACO
Semma Giovanni Battista

data:

INDICE - PARTE PRIMA -

<u>1. IL QUADRO GENERALE ANALITICO</u>	pag. 2
1.1. Inquadramento territoriale	pag. 2
1.2. Localizzazione e caratteri dei centri urbani	pag. 8
1.3. Gli aspetti strutturali degli insediamenti: caratteristiche tipologiche ed evoluzione storica	pag. 12
1.4. Analisi dello stato di fatto: i centri urbani	pag. 15
1.5. Stato di attuazione del PRG vigente	pag. 18
1.6. Lo stato della pianificazione sovraordinata	pag. 19
Il Piano urbanistico regionale	
Il Piano di Conservazione e sviluppo "Ambito di tutela ambientale A6 Monte Rivo e Monte Cucco"	
Il Piano comprensoriale di ricostruzione della Comunità montana della Carnia	
Il Piano regionale della viabilità	
Vincoli e fasce di rispetto	
1.7. Aspetti vegetazionali e paesaggistici	pag. 27
1.8. Aspetti fisico – ambientali : inquadramento morfologico	pag. 30
1.9. Elementi significativi dell'analisi – vocazioni e vincoli	pag. 33

1.1. Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Arta Terme si estende su una superficie di 52,24 Km² e abbraccia due valli: quella del But e dell'affluente Chiarsò. Dal punto di vista amministrativo il capoluogo e le frazioni confinano a nord con i comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Paularo, a est con quello di Moggio Udinese, oltre la catena del Sernio, a sud con Tolmezzo e a ovest con Zuglio e Sutrio.

Oltre al capoluogo Arta, collocato a 442 metri sul livello del mare, sono presenti le frazioni di Piano d'Arta (560 m), Cabia (753 m), Cedarchis (400 m), Piedim (440 m), Valle (878 m), Rivalpo (904 m) e Lovea (683 m).

La tavola dell'"Inquadramento territoriale" (tavola 1A) permette la lettura del contesto e della struttura territoriale entro cui è collocato il territorio comunale. Dal punto di vista geografico appartengono al fondo valle Arta e Piano d'Arta e i paesi di Cedarchis e Piedim e sono, invece, posti in quota Cabia, Valle e Rivalpo e Lovea. Se Cabia appartiene ancora alla valle del But, situandosi in quota e non lontano dal capoluogo, Cedarchis è posto alla confluenza tra But e Chiarsò. Piedim, Valle e Rivalpo e Lovea con gli annessi casali di Chiarsò, Plan di Cocès e Rinch, Lavoreit, Cech e Rancurut, Rosa dei Venti e Stazione Lovea sono posti alla destra e alla sinistra del torrente Chiarsò, dislocandosi alle varie quote altimetriche.

Dal punto di vista paesaggistico, inquadrando il territorio in un contesto più ampio, questa parte della Carnia è caratterizzata dalla presenza di rilievi con forme morbide, ricoperte da una rigogliosa copertura vegetale dove è scarsa la presenza di roccia a vista, limitata alle cime dei rilievi più elevati (con quota media sui 1900 m), che si trovano di norma isolati (Tersadia, Amariana, Arvenis).

I corsi d'acqua principali (tra i quali il torrente But) scorrono in ampie valli alluvionate e sono caratterizzati dal colore grigio scuro e bruno dei sedimenti dovuto al trasporto del materiale eroso più a monte. I corsi d'acqua secondari, come il Chiarsò, scorrono invece in strette valli dove appare evidente l'incisione provocata dal loro scorrere nel tempo. Per la friabilità e le caratteristiche strutturali delle rocce sono presenti grandi fenomeni di dissesto superficiale dei versanti.

La copertura forestale dei versanti è caratterizzata dalla presenza di estesi boschi di abete rosso, faggete e boschi misti di abete e faggio; in quota si trovano alcune grandi aree a pascolo, ed è diffusa la presenza di prati stabili nei crinali e in corrispondenza dei centri abitati in mezzacosta e in prossimità degli stavoli. Le aree di fondovalle sono densamente coltivate e sono caratterizzate dall'associazione tra il prato stabile, le colture avvicendate i legumi e la patata; nei prati è diffusa la presenza di alberi da frutto e piante di noce.

Come lo è per il resto della Carnia, le emergenze storico-architettoniche più significative sono rappresentate, oltre che dai borghi storici, dalle Pievi, come lo è quella di San Pietro (una delle più antiche della Carnia, posizionata a 749 metri sul livello del mare sopra Arta).

La valle del But è stata interessata, inoltre, dal passaggio della via Iulia Augusta, una delle principali vie consolari romane nata per raggiungere, da Aquileia, attraversando le Alpi, i paesi del Norico (il tracciato della statale 52 bis ricalca in parte questa arteria storica che, nei secoli, ha visto muoversi legioni romane, barbari, viandanti e pellegrini). Ancora oggi quest'antica via di comunicazione, attraverso il passo di Monte Croce Carnico, collega gli abitanti della Carnia a quelli della Carinzia.

L'ambiente naturale con le sue imponenti cime, le malghe, il patrimonio boschivo e le acque limpide costituiscono la maggiore ricchezza di questi luoghi.

La tavola 2A "Contenuti del Piano comprensoriale della Carnia (P.C.R.) e programma 5B" vengono individuati i principali aspetti funzionali che caratterizzano l'area della Carnia centrale con i progetti in atto e quelli di prossima attuazione per questo ambito geografico.

In particolare sono evidenziati:

- i sistemi insediativi corrispondenti ai nuclei edilizi di antico impianto (centro storico di Tolmezzo); i sistemi che hanno subito medie trasformazioni urbanistico-edilizie; le aree di pertinenza dei sistemi insediativi, alla base del sistema socio-economico montano;
- le aree industriali di interesse regionale (Tolmezzo e Villa Santina), quelle di interesse comprensoriale (Sutrio) e le centrali idroelettriche dei piccoli salti (Cercivento-Paluzza-Ovaro);

- le zone agricole, forestali e di tutela ambientale (E.1 - ambiti di alta montagna, pascoli e incolti produttivi, zona E.2 - ambiti boschivi, zona E.3 - ambiti silvo-zootecnici, ai prati e ai pascoli di pendio) e gli ambiti fluviali dei torrenti Degano, But e Tagliamento;
- l'ambito del demanio sciabile dello Zoncolan; i sistemi intervallivi sciistici con impianti di risalita (dallo Zoncolan a Ravascletto, Sutrio, Zuglio, Lauco-Vinaio, Comeglians-Clavis); gli impianti singoli esistenti (Clavis - Maranzanis); i terminal sciistici a valle (Ravascletto, Sutrio, Zuglio, Lauco-Vinaio, Comeglians-Clavis, Comeglians-Maranzanis) e quelli in quota (monte Zoncolan e monte Tamai);
- le malghe presenti nel territorio montano;
- le zone turistiche, suddivise in zona G.2.1 (sistemi insediativi esistenti con prevalente funzione turistica - Ravascletto) e zona G.2. (insediamenti turistici di interesse regionale e comprensoriale in quota - Zoncolan);

Tra le zone per i servizi a scala territoriale e comprensoriale sono riportati:

- i centri servizi di supporto comprensoriale (Tolmezzo);
- i centri di servizi dei "quartieri" (Ampezzo, Ovaro, Paluzza);
- i poliambulatori (Tolmezzo, Paluzza, Ovaro), l'ospedale di Tolmezzo, i centri scolastici (Tolmezzo, Paluzza, Ovaro), il museo dell'ambiente (Tolmezzo), il centro culturale di Tolmezzo, le attrezzature direzionali (Tolmezzo).

Il sistema relazionale è rappresentato dalla viabilità primaria di interesse regionale esistente (S.S. 52), dalla viabilità di interesse regionale di progetto (S.S. 52 e 52 bis) dalla viabilità secondaria di interesse regionale e la viabilità turistica di interesse regionale, corrispondente alla S.S. 465 che da Comeglians, passando per Ravascletto e la Valcalda, raggiunge Cercivento e quella che, attraverso la Val Pontaiba, collega Sutrio a Paularo.

Nella tavola viene anche riportato il "Progetto integrato di sviluppo turistico del comprensorio dei monti Arvenis, Dauda, Damai e Zoncolan" denominato "Las Claupas" riguardante il comprensorio che si sviluppa attorno allo Zoncolan nei comuni di Zuglio, Arta Terme, Sutrio, Ovaro, Lauco e Tolmezzo. Esso prevede interventi legati allo sviluppo dell'agriturismo, attraverso l'adattamento di due malghe in quota e l'ammmodernamento della sentieristica. Il progetto "Las Claupas" costituisce un sottoprogetto del Progetto integrato "Carnia" obiettivo

comunitario 5B, i cui obiettivi sono indirizzati a favorire uno sviluppo turistico equilibrato su tutto il territorio comunitario. Le finalità del progetto generale sono la valorizzazione di nuove risorse attraverso la realizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione naturalistica, la riqualificazione delle attrezzature e degli spazi di uso pubblico, infine il potenziamento dell'offerta di attrezzature per lo sport, il tempo libero, e l'escursionismo sui sentieri di bassa quota. In particolare il Progetto integrato "Carnia" prevede per Tolmezzo e per Arta terme un "ambito dei sentieri tematici", per la creazione della pista ciclabile Tolmezzo-Villa Santina e per il completamento della rete dei sentieri storico-naturalistici ad Arta. Viene inoltre indicato un "ambito dei percorsi di accesso alle strutture agrituristiche" per Timau¹.

Sempre dall'esame della tavola di analisi 2A "Contenuti del Piano comprensoriale della Carnia (P.C.R.) e programma 5B" appare evidente come il sistema insediativo della Carnia Centrale comprenda i comuni di Arta Terme, Cercivento, Ligosullo, Paluzza, Paularo, Ravascletto, Sutrio, Treppo Carnico, Zuglio.

Questo sistema insediativo fa comunque riferimento ad un hinterland corrispondente ad un territorio più ampio, in cui è possibile individuare sub-sistemi distinti, che differiscono per risorse naturali, strutture insediative, attrezzature turistiche e accessibilità.

Tale organizzazione insediativa può essere rappresentata graficamente attraverso una "struttura ad albero" che presenta aree centrali "forti" (con un ruolo trainante rispetto al resto del territorio), e aree periferiche "deboli" caratterizzate da uno sviluppo meno intenso e dall'accentuarsi di fenomeni negativi (perdita di abitanti e di vitalità economica, ecc.).

In sintesi essa è formata dai seguenti sistemi:

- Il sistema del Medio -Tagliamento (Amaro, Cavazzo Carnico, Lauco, Raveo, Tolmezzo, Verzegnis, Villa Santina) con centro a Tolmezzo, polo urbano principale, è un sistema "forte" in tutti i settori (popolazione, servizi, industria, ecc.), il cui sviluppo investe Villa Santina e parzialmente anche Amaro e Enemonzo.
- Il sistema del But- Chiarsò (Arta Terme, Cercivento, Ligosullo, Paluzza, Paularo, Sutrio, Treppo Carnico e Zuglio) con centro Paluzza, è un

¹ Comune di Sutrio, Relazione "Piano di sviluppo sostenibile", aprile 2000

sistema caratterizzato da poli con caratteri diversi, alcuni relativamente "forti", ma scarsamente integrati tra loro (oltre al polo residenziale-turistico di Arta Terme, il sistema comprende i due centri residenziali-industriali di Sutrio e Cercivento, mentre la zona di Paluzza non fa registrare sufficienti livelli di sviluppo).

- Il sistema del Degano-Pesarina (Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato) con centro Ovaro, è un sistema "debole" in cui la presenza di sviluppo economico, in particolare nel settore turistico, non riesce a contrastare il fenomeno dello spopolamento.

Sempre attraverso la lettura della struttura territoriale (che sta alla base dell'approccio conoscitivo e progettuale del nuovo PRG al fine di creare e rafforzare le interrelazioni tra l'area comunale e il contesto geografico entro cui è collocata) un importante aspetto di riflessione è costituito dalla conoscenza dei principali "Aspetti storici culturali e ambientali" rappresentati nella tavola 3A di analisi.

La tavola 3A individua all'interno dell'area le Ville e palazzi storici, i Luoghi ed ambiti naturali, le Chiese e cappelle votive, le Architetture e borghi rurali, le Tracce di storia antica e una serie di itinerari che evidenziano, oltre ai siti più noti, anche luoghi ed emergenze poco conosciute e non sufficientemente valorizzate, al fine di promuovere una concreta promozione turistica delle peculiarità del territorio.

Le Ville e i palazzi storici si sviluppano lungo tre itinerari, attraverso le principali vallate della Carnia: da Tolmezzo per Treppo Carnico toccando Paularo, Sutrio, Arta Terme e Zuglio; da Villa Santina per Forni Avoltri, attraverso Ovaro e Prato Carnico; infine da Villa Santina, attraverso Preone e Socchieve, fino ad Ampezzo. Si tratta di manufatti di alto valore storico-testimoniale, esempi di case padronali alpine che risentono dell'architettura veneta o tipici esempi dell'edilizia carnica del Sei - Settecento.

I Luoghi e gli ambiti naturali interessano quattro itinerari che toccano le principali vallate, da Amaro, attraverso la valle del Tagliamento, in direzione di Forni di Sopra, l'area di Villa Santina e la Val Pesarina, la Valcalda e l'alta Val Degano, infine la valle del But e l'alta Val Chiarsò, individuando i luoghi più suggestivi delle montagne della Carnia,

privilegiando gli aspetti ambientali e naturalistici di alcune località anche poco conosciute.

Le Chiese e le cappelle votive sono anch'esse legate da itinerari che partendo da Tolmezzo si dirigono verso Zuglio e Sutrio e ridiscendono attraverso Paluzza e Paularo, oppure attraverso Villa Santina e toccando Ovaro, risalgono la Valcalda per raggiungere Ravascletto o la Val Pesarina. Il territorio in esame è costellato di manufatti votivi, che si distinguono per la qualità e la struttura vicina a quella originaria, oltre che per l'importanza delle opere d'arte in essi contenuti.

Anche le Tracce di storia antica sono piuttosto consistenti nella valle del But fino al passo di Monte Croce, compresa la Valcalda, nella valle del Tagliamento, fino a Forni di Sopra e nella Val Degano fino a Forni Avoltri. Si tratta di postazioni di vedetta e di castelli tardo antichi e medievali, posti a controllo delle valli. Non sempre visibili, sono comunque segnalati data l'importanza storica dei luoghi.

Siti militari e fortificazioni della prima guerra mondiale sono ancora presenti nei territori di Paularo, Paluzza, Sutrio e Comeglians, oltre che a Villa Santina e a Preone.

Infine le Architetture e i borghi rurali sono presenti in tutte le vallate dell'area in esame. Si tratta di insediamenti abitativi della cosiddetta edilizia minore che hanno mantenuto un'integrità e una caratterizzazione tali da valorizzare il territorio, come stavoli, mulini o abitazioni con tipologia propria della casa carnica.

Tutti questi elementi, unitamente ai rifugi, alle malghe, ai musei, ai percorsi mountain-bike, alle palestre di roccia, ecc. costituiscono le risorse più autentiche del territorio, la cui conoscenza contribuisce a rafforzare le azioni di tutela di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico al fine di potenziare le interrelazioni tra l'area comunale e il contesto geografico entro cui è collocata aumentando così la capacità attrattiva del territorio.

1.2. Localizzazione e caratteri dei centri urbani

Il capoluogo Arta è situato su un conoide di deiezione, posto ai margini del torrente But, che testimonia i processi erosivi che hanno interessato i monti sovrastanti (monte Cabia 1123 m) nel corso dei secoli. Questo continuo apporto di materiale ha certamente causato la cancellazione dell'assetto viario e urbanistico della zona nelle epoche antiche. L'impianto urbanistico del paese presenta un tessuto relativamente recente e la sua storia ha cominciato ad assumere un certo rilievo nel corso dell'800 grazie all'avvio dello sviluppo alberghiero e turistico-termale. Questa particolare storia economica è testimoniata dalla presenza di alcuni edifici a carattere ricettivo, alcuni di questi di un certo pregio architettonico, che connotano e caratterizzano l'abitato rispetto al resto del territorio.

La caratteristica principale della frazione di Piano d'Arta è quella di essere costituita da numerosi borghi che non compongono un abitato unitario, ma costituiscono un tessuto edilizio sparso che degrada fino a congiungersi con l'abitato di Arta. Le borgate che caratterizzano il paese sono, a partire da sud: Avosacco, Sottomonte, Scludic, Chiusini, Radina, Salano, borgo Sach, Casaletto, Pedretto, Lauge. La testimonianza dell'antica origine del sito è determinata un documento del XIII secolo in cui si menziona la presenza della chiesa di santo Stefano e di alcuni edifici di importanza politico-amministrativi. Tale importanza storico-politica, mai venuta meno, è certamente dovuta alla sua favorevole posizione geografica di dominio sulla piana del But. Pur mantenendo pressoché inalterato il suo tessuto edilizio-urbanistico (Piano d'Arta presenta un nucleo storico con caratteristiche qualitative e tipologiche di estrema importanza), dal dopoguerra in poi ha subito notevoli trasformazioni funzionali (date dallo sviluppo turistico) ed un incremento edilizio che nel tempo ha determinato una connessione tra alcuni borgate che lo compongono.

Il centro urbano di Cedarchis è situato alle falde del monte Cabia, allo sbocco del torrente Chiarsò, limitato rispettivamente a nord dalla provinciale per Paularo e a sud dalla statale Carnica 52 bis. La frazione, collocata su un terreno in lieve declivio ed esposta a mezzogiorno in corrispondenza della grossa ansa del But, era già nota nel 1335 con il nome di Zidargya. Grazie alla particolare collocazione geografica e alla

vicinanza con il corso del Chiarsò (utilizzo delle acque), la frazione è stata sede di importanti attività produttive quali segherie e mulini. Ancora oggi, infatti, il centro conserva il suo carattere commerciale e produttivo dovuto a molte imprese operanti in zona. Le attività legate alla produzione del legno hanno avuto un culmine attorno agli anni '50 (100 occupati) seguito poi da un progressivo declino. Questa sfavorevole congiuntura economica ha lasciato sul territorio una serie di impianti per la lavorazione del legno non utilizzati. La frazione presenta un centro storico che ha subito forti alterazioni nella struttura originaria (fatto, questo, dovuto anche agli ingenti danni dovuti al terremoto del '76), anche se mantiene edifici e manufatti di particolare interesse storico-architettonico.

La frazione di Cabia è posta ad est del capoluogo sopra su un terrazzo verde (caratterizzato dalla presenza di prati e frutteti) collocato nel monte omonimo a 753 metri di altitudine. L'abitato (collocato in una felice posizione geografica orientata a mezzogiorno e raggiungibile da una strada che sale nel bosco) è rinomato per i suoi frutteti. Questa attività agricola, relativamente importante, rappresenta una delle principali fonti di reddito da part-time; l'artigianato e l'edilizia ad essa collegato sono i settori trainanti dell'economia del sito. La frazione vanta una tradizione storica che risale al XIII secolo e presenta un notevole patrimonio di case antiche. La struttura urbana è di tipo radiale per la parte posta a sud e lineare per la rimanente parte costituita prevalentemente da rustici accorpati in grossi blocchi. Lo sviluppo recente ha visto la progressiva espansione del centro abitato nelle fasce esterne.

Sulla riva destra del Chiarsò, in corrispondenza del ponte costruito per recarsi, sul lato opposto, ai borghi Chiarsò, Plan di Cocès e Rinch, è collocato l'abitato di Piedim. Il paese presenta modeste dimensioni ed è lambito ad est dal rio Poi, proveniente dalle falde del monte Cucco. La presenza dei corsi d'acqua hanno fornito le motivazioni economiche per lo sviluppo del paese: l'utilizzo della forza motrice idraulica azionava nel secolo scorso un mulino e due segherie e serviva a trasportare il legname proveniente dall'alta val Chiarsò, che proprio a Piedim aveva il suo punto di raccolta per poi procedere verso Cedarchis. Lo sviluppo più intenso della frazione risale al 1800 causato dall'insediamento di popolazione proveniente da Rivalpo e da Lovea. Nel 1843 erano presenti a Piedim solo nove famiglie per un totale di 66 persone; questo numero è

aumentato fino ad annoverare a fine secolo 23 famiglie, con un numero di 180 persone, non lontano dalla posizione attuale.

La frazione di Rivalpo è situata a 908 metri. Il centro urbano si presenta con una struttura compatta e il suo collegamento con il resto del territorio è assicurato da una strada costruita durante il primo conflitto mondiale. L'abitato è contornato da una fascia di verde agricolo che funge da elemento di filtro tra il tessuto urbano edificato e il territorio montano. Come lo è stato per Valle, gli abitanti dei due paesi traevano la sussistenza economica dalle malghe situate nel territorio circostante. Storicamente nei due abitati la maggioranza delle costruzioni rifletteva a natura contadina e alcune spiccavano per le strutture ad arco tipiche della casa carnica settecentesca. L'uso delle travature in legno e soprattutto delle coperture in tetto di paglia rendeva precaria la durata degli edifici e frequente il rischio di incendi. Le due comunità di Valle e Rivalpo, per rimediare a tale precarietà, decisero di realizzare una fornace per la cottura dell'argilla. Della fornace, funzionante fino alla fine del '700, rimangono ancora dei frammenti della passata produzione. Riguardo l'importante chiesa di San Martino, la realizzazione risale alla prima metà del 1300. Essa venne ampliata e trasformata durante il '700.

Anche per la frazione dei Valle l'agricoltura e la zootecnia hanno giocato un ruolo importante nell'economia locale. Essendo edificato su un piccolo pianoro, il nome Valle deriva dalla sua collocazione. La posizione geografica del sito, non particolarmente felice data la difficoltà dei collegamenti con i centri di fondo valle, non ha favorito lo sviluppo di quelle attività produttive indispensabili allo sviluppo economico. La chiesa, che sorge su una altura, ha una posizione baricentrica e accentratrice rispetto ai due centri storici. Nel 1962 fu costruita la stalla sociale e sempre a Valle ha sede un centro sociale dove opera un comitato locale istituito con finalità sociali e culturali.

Lovea è collocato a 683 metri di altitudine sulla riva sinistra del Chiarsò, su un terrazzo dei declivi montuosi che costituiscono le propaggini dei versanti del complesso orografico Sernio-Palasecca. Le prime notizie della località si hanno nel medioevo e le aree soggette alla sua proprietà si estendevano a vaste proprietà boschive e prative. Una vasta zona a stavoli è la località Cjampeis ora molto ridimensionata per il mancato sfruttamento e il conseguente avanzamento dei boschi. Dal punto di vista

demografico Lovea nei primi decenni del '900 registrava la presenza di 400 abitanti, numero questo destinato a diminuire nel corso degli anni successivi a causa del progressivo spopolamento della montagna. Nel 1952 fu inaugurato l'asilo infantile e nel 1974 fu ristrutturata la scuola elementare, chiusa nel 1988 a causa dell'esiguo numero di bambini. Anche per questa frazione, che presenta un nucleo storico con caratteristiche qualitative e tipologiche di estremo interesse ed è circondato da vaste aree agricole di pregio paesaggistico e ambientale, viene auspicato un ulteriore recupero delle sue caratteristiche anche al fine di un incremento del turismo montano.

1.3. Gli aspetti strutturali degli insediamenti: caratteristiche tipologiche ed evoluzione storica

Di estremo interesse, è la lettura (applicabile anche al fine di una comprensione circa l'evoluzione e la struttura degli insediamenti posti nel territorio comunale) sulla tipologia dell'insediamento carnico finalizzata alla predisposizione del Piano comprensoriale di ricostruzione della Comunità montana della Carnia.

Gli elementi direttori della struttura insediativa appartenente ai centri urbani della Carnia possono essere riassunti prendendo in considerazione i seguenti fattori²:

- una struttura viaria di tipo radiale e convergente su di uno slargo centrale;
- una rilevante concentrazione edilizia, caratterizzata prevalentemente da edifici adibiti a residenze e da rustici (questi ultimi possono essere annessi all'abitazione principale o indipendenti da quest'ultimo);
- un'area agricola di pertinenza, caratterizzata dalla presenza di seminativi e da aree prative, organizzata secondo l'andamento orografico del territorio;
- un'area boschiva che racchiude l'insediamento e le sue dirette pertinenze.

Questo modello insediativo è presente in tutti gli insediamenti della Carnia, ad esclusione di Tolmezzo (città murata), e la loro localizzazione storica è fortemente dipesa dalla disponibilità di aree per colture di tipo intensivo (pendenza, fertilità, soleggiamento, ecc.). Tale area di pertinenza aveva anticamente una importanza economica fondamentale; al fine di non esaurire tale risorsa, il villaggio quindi è posto ai margini della propria area di pertinenza ed in prossimità di un rio (per l'approvvigionamento idrico e gli scarichi a valle). Ovviamente tale modello ha generato una casistica molto varia come, per esempio, molto è dipeso dalla localizzazione dell'insediamento (fondovalle, terrazzamenti, pendii, selle, ecc.).

Dal punto di vista economico, il modello insediativo antico non era basato esclusivamente sulla produzione agricola. La posizione della regione,

² Comunità Montana della Carnia, *Ipotesi e valutazioni per la formazione del Piano pluriennale di sviluppo, Relazione tecnica ed allegati statistici*, 1983.

posta a cavallo tra l'Adriatico e il bacino danubiano, ha favorito in passato lo sviluppo di attività commerciali nel campo delle spezie (i cramars). Questo particolare modello economico era configurato secondo una integrazione tra l'agricoltura di sussistenza e il commercio (nei periodi più favorevoli veniva esercitata l'agricoltura, nel restante periodo il commercio).

Tale modello è destinato a sparire lentamente con l'avvento della rivoluzione industriale (forti fenomeni di emigrazione verso i centri urbani più grossi) causando un lento processo di degrado economico delle zone montane con i seguenti effetti:

- abbandono delle zone in quota con il conseguente degrado delle zone più lontane dai centri abitati;
- abbandono delle zone agricole di diretta pertinenza dei centri abitati;
- chiusura delle stalle a conduzione familiare;
- esodo dai centri più periferici.

Per quanto riguarda le tipologie edilizie appartenenti al tessuto urbano e rurale (riscontrabile nello specifico nel territorio comunale di Arta terme), si possono riassumere i seguenti caratteri:

1) il modello della casa padronale caratterizzata da una pianta singola isolata, di forma regolare quadrata o rettangolare con presenza, talvolta, di corpo aggiunto destinato ad ospitare l'ambiente del focolare e altri annessi. Questo modello presenta notevoli dimensioni volumetriche con limitati accessi e rientranze, rappresentando una composizione di effetto planivolumetrico imponente.

2) Il modello degli edifici appartenenti all'architettura minore caratterizzati da una pianta singola o aggregata a schiera o in linea (con aggregazioni a corte o a schiera) e di forma regolare. Questi presentano volumi più meno articolati nelle loro aggregazioni in pianta e in altezza secondo l'uso e l'orografia.

3) Il modello rappresentato dagli edifici rurali e dagli stavoli dove si riscontra una pianta singola isolata ed un volume senza evidenti articolazioni planovolumetriche (gli stavoli a volte hanno la parte superiore leggermente aggettante a protezione dell'ingresso).

Il confronto tra la cartografia storica ottocentesca (mappe del Catasto austriaco riportate in allegato) e lo stato di fatto attuale dei centri abitati permette di comprendere il processo di evolutivo della struttura

urbanistica e fa emergere quelle caratteristiche qualitative che sono sopravvissute dal passato e che dovranno avere una diretta ricaduta nell'assetto complessivo del progetto di Piano.

Da questo confronto si può identificare il sostanziale mantenimento delle dimensioni e della struttura urbana nei centri di Cabia e Lovea; uno sviluppo edilizio verificatosi in epoca relativamente recente, attorno al nucleo storico, per quanto riguarda Piano d'Arta; alcune trasformazioni della struttura urbana per le frazioni di Valle e Rivalpo; trasformazioni interne e sviluppo edilizio per Piedim e una sostanziale modificazione dei centri di Avosacco e Arta.

1.4. Analisi dello stato di fatto: i centri urbani

Lo studio sull'assetto fisico-funzionale effettuato presenti sul territorio (tavola di Analisi 4A "Assetto fisico funzionale – caratteri dell'edificato") è stato effettuato attraverso il rilievo diretto classificando, così, le caratteristiche funzionali di ogni edificio e delle aree adibite a servizi ed attrezzature pubbliche. Tale classificazione è stata effettuata in base alle seguenti tipologie funzionali riconosciute:

- edifici residenziali;
- edifici commerciali e residenziali;
- edifici artigianali;
- edifici rurali;
- edifici commerciali;
- edifici pubblici;
- edifici residenziali – artigianali;
- edifici demoliti;
- edifici adibiti a sedi associative;
- esercizi pubblici;

All'interno delle categorie dei pubblici esercizi e dei servizi e delle attrezzature collettive sono state poi distinte con un apposito simbolo le specifiche funzioni o sottogategoria di servizio presente (edificio per il culto, ufficio pubblico, scuola materna, elementare, media inferiore, ecc.).

Il dato che emerge più chiaramente dall'osservazione della tavola di sintesi dell'uso degli edifici, è la forte presenza nel capoluogo e a Piano d'Arta dei servizi pubblici di scala territoriale e comunale (scuole, municipio, uffici pubblici, ecc.) e degli edifici adibiti alla ospitalità alberghiera.

Questi ultimi sono concentrati perlopiù nelle zone centrali dei centri urbani e nella zona mediana dei due centri in vicinanza rio Radina.

Come precedentemente affermato le attrezzature e i servizi, si concentrano essenzialmente nel capoluogo dove sono presenti le principali funzioni amministrative e pubbliche (municipio, poste, , ecc.), le attrezzature sportive, alcuni edifici scolastici, il centro sanitario e le forze dell'ordine. Nel sistema urbano di fondovalle (Arta, Piano d'Arta e Avosacco) sono presenti: la scuola materna, la scuola elementare e la media, il municipio, l'ufficio postale, la pro loco, alcuni edifici destinati alla vita associativa e alla cultura e, nelle aree centrali dei due poli urbani,, gli edifici religiosi.

A Cedarchis la parte di territorio posta tra la strada statale e il But, è interessata da insediamenti artigianali. In tale zona risultano ancora presenti lotti liberi da destinare ad attività produttive.

Nei centri montani forte è presenza degli edifici residenziali e di quelli destinati al supporto dell'attività agricola.

L'assetto delle reti tecnologiche (tavole di Analisi 5A, 6A, 7A), riportato negli elaborati grafici consente di definire il grado di urbanizzazione delle aree urbane e di individuare alcuni aspetti relativi allo stato di servizio. Il dato che emerge più chiaramente è il sostanziale soddisfacimento dei requisiti relativi ai diversi gradi di urbanizzazione. Un ulteriore sforzo dovrebbe essere comunque rivolto al miglioramento della qualità del servizio in particolare nelle frazioni.

1. Rete fognaria

La rete fognaria è presente su ogni insediamento.

2. Rete idrica

La rete dell'acquedotto risulta distribuita in modo equilibrato e raggiunge anche gli insediamenti rurali. Sono riportati inoltre nella tavola gli impianti da realizzare di progetto (serbatoio, condotta, rete acquedottistica di progetto).

3. Rete di illuminazione pubblica.

La rete di illuminazione pubblica, risulta nel complesso soddisfacente, ed è in parte aerea in parte interrata.

4. Rete Telecom

La rete Telecom risulta distribuita in modo adeguato nei nuclei urbani principali.

5. Rete Gas e illuminazione pubblica

La situazione della distribuzione del gas a bassa e media pressione è nel complesso buona.

La tavola 8A "Aree urbanizzate ed edificate" identifica le aree servite dalle opere di urbanizzazione primaria distinguendole da quelle esclusivamente edificate e con un grado di urbanizzazione non rispondente a quanto previsto dai dettami dell'articolo 5 del DPGR 0126/Pres. del 1995 "Decreto regionale sugli standard".

Nel decreto, infatti, si intendono quelle aree del territorio comunale interessate da edifici esistenti, adibiti a qualsiasi uso e le relative aree di pertinenza fondiaria; mentre devono essere considerate "aree urbanizzate" quelle formate da aree totalmente o prevalentemente edificate che presentano agglomerazioni edilizie compatte, contigue e consolidate, rete stradale e infrastrutture tecnologiche, servizi ed attrezzature pubbliche collettive ed adeguata accessibilità agli stessi.

Da quanto emerge dalla rappresentazione grafica appare evidente come l'evoluzione del sistema insediativo comunale, articolato nelle varie frazioni, non abbia determinato una dispersione territoriale dell'edificato. In questa situazione, le "aree urbanizzate" di fatto coincidono in linea generale con le delimitazioni dei centri abitati, mentre le "aree edificate" possono essere considerate la loro organica continuità funzionale o corrispondono a strutture edilizie isolate presenti perlopiù in area montana.

Questa struttura insediativa appare come uno dei principali elementi da tutelare (in osservanza a quanto dettato dall'art. 3 del citato D.P.G.R. sul contenimento nell'uso del suolo e delle aree agricolo-produttive) e da valorizzare per le sue valenze paesaggistiche e ambientali.

1.5. Stato di attuazione del PRG vigente

La verifica dello stato di attuazione del Piano vigente, è riportata graficamente negli elaborati grafici (tavole 9A e 10A) e riguarda i piani attuativi (vincoli procedurali) e le attrezzature e servizi pubblici (vincoli puntuali).

- Piani attuativi

Il vigente P.R.G. individua una serie di ambiti soggetti a piano particolareggiato che corrispondono alle seguenti tipologie:

- 1) piani particolareggiati delle aree storiche (redatti ai sensi della LR 63/77);
- 2) piani particolareggiati delle zone di espansione (zone omogenee C), che non hanno trovato attuazione in maggior parte per problemi di assetto proprietario dei terreni e per mancanza di sufficienti spinte economiche;
- 3) piani attuativi delle zone turistico-ricettive (zone omogenee G), anche in questo caso le previsioni per queste aree non hanno trovato attuazione;
- 4) piani attuativi per le zone residenziali B1 (aree già in parte edificate), non hanno trovato attuazione anche queste previsioni;
- 5) piani attuativi per le zone D, i contenuti progettuali per queste zone hanno trovato attuazione esclusivamente per la zona di Cedarchis.

- Attrezzature e servizi

L'esame sul grado di attuazione del Piano vigente sul sistema dei servizi e attrezzature collettive fa riferimento ad una schedatura effettuata per ogni area dove vengono riportate, oltre alle caratteristiche previste dalla normativa regionale vigente in materia (DPGR 0126/Pres), anche il regime proprietario e quindi all'effettiva disponibilità dell'area da parte dell'Amministrazione.

Dall'analisi emerge che alcune aree per attrezzature previste non sono state ancora acquisite, il nuovo piano dovrà necessariamente confermare le sole attrezzature indispensabili al soddisfacimento del fabbisogno e dovrà mirare, nell'individuare eventuali nuove aree a standard (o nel riconfermare quelle a vincolo scaduto), all'individuazione di quelle che concorreranno alla definizione di un disegno strategico e coerente di riqualificazione urbana e territoriale ; di seguito vengono riportate le schede di analisi con evidenziato il grado di attuazione.

1. 6. Lo stato della pianificazione sovraordinata

Il Piano urbanistico regionale

Dal punto di vista dell'assetto programmatico (proposto dal Piano urbanistico regionale del 1978 per il sistema urbano regionale), la Carnia appartiene alla zona socio-economica n.1 (Montana). Per tale zona il Piano individua nell'area tolmezzina una zona di sviluppo (attraverso un'azione concertata nei vari settori di intervento operativo, insediamenti produttivi, servizi, residenza, ecc.), grazie anche alla messa a sistema di questa con una serie di centri minori in grado di coagulare le potenzialità altrimenti disperse sul vasto territorio montano.

Sempre il Piano del 1978 (attualmente ancora in vigore), auspica per quest'area una serie di concreti interventi di sostegno finalizzato al rilancio del territorio con particolare attenzione all'azione promotrice della pubblica amministrazione. In particolare, la Relazione illustrativa si sofferma sulla qualità "sociale" dell'intervento che deve consistere nell'elevare particolarmente il livello delle condizioni generali degli insediamenti, rendendo più agevole l'accessibilità territoriale e migliorando la disponibilità dei servizi e delle attrezzature urbane.

Considerando le aree "extra urbane" del territorio comunale di Arta Terme, la tavola dell'assetto territoriale individua differenti condizioni normative.

Per quanto riguarda le aree di fondovalle interessate dai corsi d'acqua e le aree agricole limitrofe ai centri urbani principali (Arta, Piano d'Arta, Cedarchis, Cabilia, Piedim, Rivalpo e Valle), queste rientrano all'interno degli Ambiti di interesse agricolo – paesaggistico. Il Piano urbanistico regionale riconosce in queste aree la presenza di "qualificanti valori ambientali e storico – culturali tali da richiedere un'azione di tutela paesaggistica". Per tali zone il P.U.R. prescrive, per la redazione degli strumenti urbanistici di livello subordinato, la salvaguardia del paesaggio rurale, favorendo in esso la costituzione, nei territori ambientalmente più qualificati, di una riserva di aree per le attività culturali, ricreative e turistiche. Nella predisposizione dei piani grado subordinato, il P.U.R. prescrive per tali ambiti il loro riconoscimento come zona omogenea E4.

Le pendici montuose che dominano il territorio sono classificate gran parte all'interno degli "Ambiti boschivi". Per quanto riguarda queste zone, agli strumenti urbanistici di grado subordinato spetta il compito di tutelare questo patrimonio in considerazione anche dell'importante ruolo di difesa idrogeologica da esso svolto. Le azioni programmatiche, in tal senso, devono essere orientate alla valorizzazione di alcuni ambiti idonei alla produzione di legname da opera e all'attuazione di opere tese al miglioramento del patrimonio boschivo. Nella predisposizione dei piani grado subordinato, il P.U.R. prescrive per tali ambiti il loro riconoscimento come zona omogenea E2.

Alcune aree montane, presenti perlopiù nelle zone comprese tra gli ambiti boschivi e quelli prettamente di alta montagna sono invece riconosciute all'interno degli "Ambiti silvo - zootecnici". Per questi ambiti i sistemi agricoli devono essere condotti con particolari limitazioni e cautele in relazione agli avversi fattori climatici, situazioni idrogeologiche particolari e preesistenze naturalistiche. Ai piani di grado subordinato spetta il ruolo di promuovere una valorizzazione ad uso sociale delle aree più qualificate sotto il profilo ambientale, assicurare la difesa idrogeologica e la conservazione delle caratteristiche naturalistiche, agevolare l'attuazione di appropriati interventi di incentivazione economica volti a determinare l'inversione dei fenomeni di spopolamento. In particolare per queste zone dovranno attuarsi azioni tese allo sviluppo del patrimonio forestale, attraverso la diffusione della silvicoltura con finalità prevalentemente naturalistiche e lo sviluppo degli allevamenti zootecnici con adeguato livello organizzativo e dimensionale. Nella predisposizione dei piani grado subordinato, il P.U.R. prescrive per tali ambiti il loro riconoscimento come zona omogenea E3.

La parte sommitale dell'ambito del Monte di Rivo è riconosciuta all'interno degli Ambiti di alta montagna. In questa classificazione il P.U.R. fa rientrare i territorio regionali posti al di sopra del limite della vegetazione arborea caratterizzata, oltre che da preesistenze di notevole valore ambientale, da un delicato equilibrio idrogeologico e vegetazionale. Per questi ambiti, il P.U.R. prescrive l'esclusione di tutti gli interventi antropici suscettibili di causare irreversibilmente modificazioni dell'ambiente naturale. Tali zone devono essere classificate come zone E1.

Anche se attualmente l'area non rientra più tra gli ambiti sottoposti a tutela dalle nuove norme in materia di parchi e riserve naturali, (L.R. n.°42 del 1996), da rimarcare è senz'altro l'inclusione del Monte di Rivo all'interno del sistema degli Ambiti di tutela ambientale delineati dal P.U.R. del 1978. Gli ambiti di tutela ambientale sono infatti costituiti dalle aree ove i contenuti di tipo ambientale e naturalistico assumono una particolare preminenza. Il Piano regionale, infatti, riconosce per tali aree la presenza di elementi di interesse scientifico, tecnico e culturale (biotopi, formazioni geologiche, presenza di fauna rara, punti di sosta della fauna migratoria, ecc.).

Per l'ambito del Monte di Rivo, interessato da fenomeni di erosione che vanno annoverati tra i monumenti naturali, il P.U.R. prescrive alcune finalità di conservazione che vanno dalle azioni rivolte alla conservazione degli elementi naturalistici e dei loro equilibri a fini culturali, scientifici e tecnici; l'utilizzazione a scopo di ricerca scientifica; la difesa idrogeologica; l'utilizzazione a scopi sociali e culturali mediante attività a scopo didattico, escursionistico e alpinistico – ricreativo.

Il Piano di Conservazione e sviluppo "Ambito di tutela ambientale A6 Monte Rivo e Monte Cucco"

Il Piano di Conservazione e sviluppo (P.C.S.) dell'ambito di tutela ambientale del Monte di Rivo e Monte Cucco (la cui superficie territoriale è così ripartita: 668 ha in territorio di Arta Terme e 68 ha a Paluzza) è stato adottato con deliberazione del Consiglio comunale n.°64 il 18 dicembre del 1991.

Tale strumento suddivide l'area di intervento in quattro grandi categorie operative:

1. le zone di riserva integrale;
2. le zone di riserva orientata;
3. le zone di riserva guidata;
4. le zone di preparco.

La generale impostazione di piano si basa sui criteri metodologici di pianificazione di cui all'articolo 4 della LR 11/83.

Come appare nella Relazione allegata al Piano, per la classificazione e suddivisione in zone omogenee del territorio si sono considerati due livelli di tutela, quello relativo agli aspetti vegetazionali e quello relativo agli aspetti geomorfologici. Da questa impostazione sono state impostate sei categorie di intervento che recepiscono le principali tipologie di vincolo per la vegetazione (riserva orientata di protezione e riserva guidata di produzione) e per la fauna (zone di riserva integrale a tutela faunistica e altre zone ove è possibile il prelievo).

Alla categoria della riserva integrale corrisponde l'area dei Lander; a quella della riserva orientata le sommità rocciose dei monti, le mughete e le lande a rododendro, i boschi d'alto fusto di protezione soggetti a dinamismi naturali; alle zone di riserva guidata i boschi d'alto fusto con mantenimento della produzione legnosa e i prati e pascoli.

Le zone di preparco sono composte dai bivacchi alpini esistenti (Lander, ad esempio) e quelli da ricavare in vecchie casere di malghe, alcune malghe a elevata vocazione agrituristica e zootecnica e la zona di interesse archeologico di Chiaserualis posto a 1275 m slm.

Il Piano inoltre introduce ed individua due itinerari naturalistici guidati, che attraversano l'ambito ed interessano entrambe i territori dei comuni di Arta e Paluzza, di carattere botanico, su sentieri esistenti e da ripristinare, destinati a diventare momenti significativi per il turista escursionista che attraversa il territorio.

Il Piano comprensoriale di ricostruzione della Comunità montana della Carnia

Il Piano Comprensoriale di Ricostruzione approfondisce lo schema di assetto territoriale delineato dal P.U.R. ed introduce delle precisazioni normative che interessano:

- 1) i centri edificati e la loro suddivisione in zone omogenee; viene introdotta la zona "B0" in sostituzione delle zone "A", quando non sussistano situazioni ed esigenze tali da comportare una modificazione dell'assetto urbanistico esistente;
- 2) la salvaguardia degli insediamenti attraverso la formazione di un Abaco degli elementi architettonici e costruttivi, al fine di conservare

integro l'attuale patrimonio storico-culturale (a questo scopo vengono definite tre categorie di sistemi insediativi: di tipo A, B e Z);

3) le zone agricole e forestali, che dovranno essere preservate sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale, riconducendole all'antico modello socio-economico montano;

4) il calcolo dell'insediabilità teorica, mediante una metodologia finalizzata alla ricarica urbana;

5) la previsione di standard urbanistici rapportati alle caratteristiche sociali e insediative dell'area montana.

Nello schema di assetto territoriale del P.C.R. della Carnia per il Comune di Arta Terme sono previste le seguenti destinazioni:

1) Categorie dei complessi urbanistici (articolo 21 del P.U.R.)

- centri storici con elevato grado di trasformazione (Arta e Piano d'Arta e Avosacco);

- nuclei di interesse ambientale di tipo A (Cabia, Piedim, Lovea, Valle e Rivalpo);

- nuclei di interesse ambientale di tipo B (Cedarchis)

2) Zone agricole, forestali e di tutela ambientale

- Zona E1 ambiti di alta montagna (articolo 19 del P.U.R.): incolto produttivo;

- Zona E2 ambiti boschivi (articolo 20 del P.U.R.): boschi esistenti, aree rimboschite;

- Zona E4 ambiti di interesse agricolo paesaggistico (articolo 22 del P.U.R.): corsi d'acqua e alvei.

3) Reti infrastrutturali

- viabilità autostradale di progetto (articolo 36 del P.U.R.);

- viabilità primaria di interesse regionale esistente (articolo 37 del P.U.R.);

- oleodotto (articolo 42 del P.U.R.).

Per quanto riguarda la classificazione dei centri urbani, come precedentemente espresso Arta e Piano d'Arta rientrano tra i "Centri storici con elevato grado di trasformazione". Questi centri corrispondono a quelle zone ove, pur in presenza di impianti urbanistici di notevole pregio, i rilevanti processi di sostituzione od alterazione effettuati in passato non permettono di classificarli come "centri storici primari". Per questi centri la pianificazione di livello comunale dovrà tendere ad evitare ogni processo di sostituzione od alterazione dei complessi urbanistici esistenti,

incentivando ogni tipo di intervento finalizzato a garantire la salvaguardia dei caratteri ambientali.

I nuclei di interesse ambientale di tipo A (Cabia, Piedim, Valle e Rivalpo) sono costituiti, per il P.U.R., da unità a carattere prevalentemente agricolo e sono contraddistinti da un impianto storico compiuto ma non particolarmente complesso, con scarsa presenza di emergenze architettoniche e con assenza di compromissioni dei caratteri edilizi delle case rurali tradizionali.

Per tali nuclei viene prescritto, nella redazione dei piani di livello subordinato, azioni di salvaguardia delle caratteristiche ambientali presenti, attraverso la promozione di interventi di recupero che partono da uno studio dei tipi edilizi rurali sia nei loro caratteri costruttivi e funzionali, sia nelle implicazioni di natura sociale ed economica.

I nuclei di interesse ambientale di tipo B (Cedarchis) sono, per il Piano urbanistico regionale, assimilabili a quelli di tipo A (descritto precedentemente) ma sono caratterizzati da un forte grado di trasformazione dell'impianto urbanistico. La presenza di alcune preesistenze richiede, anche in questo caso, un'accurata azione di salvaguardia.

Il Piano regionale della viabilità

Il Piano regionale della viabilità è entrato in vigore il 6 aprile del 1989. Costituisce variante alle prescrizioni, nel settore della viabilità, al Piano urbanistico regionale.

L'obiettivo del Piano è realizzare una rete regionale di viabilità, autostradale e ordinaria, che sia in grado di assicurare un sufficiente livello di servizio per i flussi di traffico e contemporaneamente svolgere un ruolo di riequilibrio delle realtà territoriali esistenti.

La rete di grande comunicazione (che deve essere contraddistinta da elevate caratteristiche di scorrevolezza e di accessibilità al territorio) è, per il Piano, indispensabile per la completezza dello schema di viabilità territoriale. Per quanto riguarda le indicazioni progettuali contenute nel Piano regionale della viabilità, questo classifica la statale Carnica come "viabilità di grande comunicazione" da ristrutturare.

Vincoli e fasce di rispetto

Nella tavola 12A sono riportati i vincoli sul territorio e le fasce di rispetto da infrastrutture esistenti sul territorio del Comune di Arta Terme, questi comprendono:

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23, R.D. 1126/26, D.P.R. 616/77);
- Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Dlgs. 490/99);
- Fasce di rispetto.

Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Dlgs. 490/99)

Sono interessati da vincolo paesaggistico i fiumi, i corsi d'acqua e le sorgenti di cui al Testo unico approvato con R.D. n.1775/33 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 ml ciascuna.

Nel territorio del comune di Arta Terme tali corsi d'acqua sono:

- n. 274 Torrente Bût
- n. 299 rio Randice
- n. 300 rio Radina
- n. 301 torrente Chiarsò
- n.302 rio Cabia
- n. 303 rio Poi
- n. 304 rio Chiaulis
- n. 317 rio Lovea
- n. 318 rio Ambroseit

Sono inoltre sottoposte a tale vincolo anche le parti di territorio montano collocate al di sopra dei 1600 metri sul livello del mare e tutti i territori boscati, "ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento".

Anche se attualmente l'area non rientra più tra gli ambiti sottoposti a tutela dalle nuove norme in materia di parchi e riserve naturali (L.R. n.°42 del 1996), è stato incluso nella tavola l'ambito del Monte di Rivo appartenente al sistema degli "Ambiti di tutela ambientale" delineati dal P.U.R. del 1978.

Fasce di rispetto

Tali aree comprendono:

- a) Distanze da viabilità extraurbana, di interesse regionale e locale, come:
 - viabilità di grande comunicazione (S.S. n. 52 bis): ml 40 per la viabilità di progetto e ml 20 per quella esistente;
 - viabilità di interesse regionale (S.P. n. 23) : ml 30 per la viabilità di progetto e ml 15 per quella esistente;
 - viabilità locale: ml 20 per la viabilità di progetto e ml 10 per quella esistente.
- b) Distanze da cimiteri (art. 38 R.D. 27.07.1934 n° 1265): da 50 ml a 200 ml
- c) Distanze da oleodotto: fascia di 4 ml (parte ovest) e 8 ml (parte est)
- d) Distanze da depuratore: ml 100.

1.7. Aspetti vegetazionali e paesaggistici

Il territorio extraurbano del Comune di Arta Terme è caratterizzato dalle forme di utilizzazione riportate nella tavola n. 11 A - USO DEL SUOLO DEL TERRITORIO (Assetto vegetazionale – forestale)che qui si elencano e si descrivono.

Rocciosità e praterie di alta quota :

Rocciosità e ghiaie prive di copertura vegetale significativa - Sono costituite principalmente dalle sommità rocciose dei Monti Palasecca - Sernio e Tersadia – Cucco, dai ghiaioni ad esse sottostanti e da aree rocciose minori (ad esempio: Araseit, ecc.). Si tratta di porzioni del territorio che per la loro ubicazione svolgono una funzione di caratterizzazione del paesaggio montano a lungo raggio.

Praterie alpine e subalpine - Caratterizzano il paesaggio e l'ambiente naturale delle sommità dei Monti Cucco-Taersadia. Sono terreni di fatto non utilizzati dall'uomo, o utilizzati con un pascolo assai estensivo e limitato alle aree più accessibili, e rappresentano elementi stabili del paesaggio e in equilibrio con i fattori ecologici.

Aree boscate :

Boschi di produzione - Comprendono aree che ai sensi dell'art. 3 della L.R. 22/82 e succ. modifiche sono considerate bosco e che, oltre alle funzioni di difesa del suolo, paesaggistiche, naturalistiche e di fruizione sociale, proprie dei boschi, sono caratterizzate dalla produzione legnosa. Interessano una consistente parte del territorio extraurbano. Sui versanti della valle del But dominano peccete di sostituzione e piceo-abieteti mentre nella Valle del Chiarsò prevalgono le faggete. In tutti questi casi i boschi sono caratterizzati da un loro utilizzo per la produzione legnosa che richiede la manutenzione e la realizzazione di viabilità forestale per lo svolgimento delle attività selvicolturali. La proprietà è per buona parte pubblica (Comune di Arta Terme e Consorzio Boschi Carnici).

Boschi di produzione di neoformazione - In seguito alla crisi dell'attività zootecnica che fino a qualche decennio fa caratterizzava l'economia ed il

paesaggio montano, molte aree a prato o prato-pascolo sono state colonizzate da formazioni arboreo-arbustive. Nella Tavola dell'assetto vegetazionale e forestale sono riportate le aree che in base alle norme forestali vigenti tali superfici sono da considerare "bosco". Si tratta di formazioni eterogenee che possono fare riferimento a due situazioni principali:

- neocolonizzazioni con prevalenza di conifere, in genere abete rosso ma anche abete bianco o larice, in certi casi ormai ben affermata;

- neocolonizzazioni con prevalenza di latifoglie, in genere pioppo tremolo, salicene, sorbo montano, nocciolo.

Boschi di protezione ed esclusi da una gestione attiva - Comprendono aree boscate in cui, per motivazioni di vario ordine, la produzione legnosa risulta trascurabile o del tutto assente. Sono prevalentemente di proprietà Comunale. In queste aree il bosco svolge le funzioni di difesa del suolo, paesaggistiche, naturalistiche e di fruizione escursionistica.

Boschi di interesse turistico-ricreativo - Sono i boschi destinati a svolgere una preminente funzione ricreativa anche intensiva, soprattutto in relazione alla loro ubicazione (ad esempio: in prossimità degli stabilimenti termali).

Aree agricole e zootecniche :

Pascoli e malghe - Sono le unità malghive di Valmedan e Cucco, di proprietà Comunale, ove viene svolta l'attività di alpeggio nel periodo estivo.

Prati - Sono quasi esclusivamente di proprietà privata. All'interno degli originari boschi dei versanti o di fondovalle sono stati ricavati, in passato, prati e pascoli per l'attività zootecnica. In seguito al graduale abbandono avvenuto nel corso degli ultimi decenni in queste aree, di per se artificiali ma ormai in equilibrio con l'ambiente e fonte di ricchezza in biodiversità, è in corso la ricolonizzazione da parte di vegetazione arbustiva ed arborea, con velocità variabili in relazione alla quota ed al substrato geolitologico. Le aree ove la colonizzazione è più avanzata sono state incluse nella categoria dei "Boschi di produzione di neoformazione". Con la categoria dei "prati" sono state cartografate le aree attualmente a prato o prato-pascolo e anche quelle che si trovano nelle prime fasi di colonizzazione che per legge non sono classificabili come "bosco".

Seminativi e aree agricole prossime ai centri abitati - Interessano le aree del fondovalle destinate prevalentemente alla coltivazione di ortaggi (patate, fagioli, ecc.) o mais. Le aree agricole hanno nel territorio una propria giustificazione economica ma svolgono anche una specifica funzione paesaggistica. Per la loro posizione prossima agli abitati ed alla viabilità del fondovalle presentano una maggiore suscettibilità, rispetto alle aree a prato sparse sui versanti, al loro mantenimento e recupero mediante incentivazione dell'attività zootecnica o altri interventi.

Altre aree :

Opere edili di consolidamento del versante - È compresa l'opera di sostegno della vecchia strada Cedarchis – Paularo in prossimità della località Lavoreit.

Parchi e giardini - Sono aree inserite nel contesto urbano.

Aree fluviali - Sono compresi gli alvei del T. But, del T. Chiarsò, dei Rii Randice e Radina e le relative aree golenali e ripariali.

Monumenti naturali :

Nel territorio del Comune di Arta Terme non sono presenti elementi inclusi nell'Inventario regionale dei monumenti naturali istituito ai sensi della L.R. 35/1993, art. 3.

1.8 Aspetti fisico-ambientali - Inquadramento morfologico

Il Comune di Arta Terme si estende su una superficie montana di 52,24 Km² con rilievi che culminano nel settore centrale nel massiccio del M.Tersadia (1959 m) e nel settore orientale nel M.Sernio (2187 m).

Il paesaggio appare diversificato in aspri rilievi rocciosi alle alte quote, in pendii boscati dolcemente modellati a mezza costa, e in fondovalle in genere stretti ed incassati. Due allineamenti montuosi delimitano il territorio comunale: a nord le vette dei monti Tersadia, Cucco e di Rivo e ad est la catena del M.Palasecca-M.Sernio.

I monti Tersadia e Cucco, costituiti da rocce carbonatiche massicce, presentano una irregolare copertura prativa ed arbustiva; data la non eccessiva acclività dei versanti e la scarsità di pareti rocciose i depositi detritici sono scarsamente diffusi.

Il versante meridionale del M. di Rivo, nel quale affiora la Formazione di Lusnizza, presenta invece una vasta area denudata a forma di anfiteatro aperto verso valle, costituito da una ricca serie di gradoni scoscesi, denominati Lis Vinadis. Il paesaggio, molto suggestivo, mostra pinnacoli, torri, piramidi e bastioni di roccia dalle forme e dimensioni più svariate, detti Chiampanii del Lander, frutto dell'intensa erosione operata dagli agenti atmosferici su un versante privo di vegetazione. L'aspetto geomorfologico è senz'altro molto interessante motivandone l'individuazione della zona come ambito da tutelare.

Forme erosive simili, anche se arealmente più modeste, si riscontrano in diverse località del territorio comunale laddove le aste torrentizie minori si impostino sui litotipi calcareo-dolomitici estremamente erodibili della Formazione di Lusnizza. L'erosione è di tipo regressivo, con ampliamento continuo della superficie denudata; lo smantellamento comporta la produzione di abbondante detrito ghiaioso.

La catena del M.Sernio è costituita da una successione continua di ripide pareti calcareo-dolomitiche ai cui piedi si sviluppano i depositi di versante che, sebbene notevolmente estesi, non mascherano completamente gli archi morenici frontali, dei quali alcuni lembi sono ancora riconoscibili.

Alle quote inferiori prevalgono morfologie dolci, connesse alla presenza di substrati arenaceo-siltosi, sui quali l'azione esaratrice glaciale si è esplicita

agevolmente modellando modesti rilievi arrotondati come il M di Cabia, il M Palis e il Cuel Grande di Rivalpo.

Evidente l'influsso della tettonica, soprattutto nell'andamento degli assi vallivi, quasi ovunque impostati in corrispondenza di linee di discontinuità.

Il corso d'acqua principale, il T. But, attraversa e delimita il territorio comunale verso ovest, ha un percorso con direzione nord-sud e riceve saltuariamente le acque dei torrenti Randice, Radina e Rovina che in esso si immettono provenendo da nord-est.

Il T. Chiarsò, maggiore affluente dell'asta principale scorre lungo una valle con decorso nordest-sudovest mentre i suoi tributari percorrono vallecole con direzione da nord-sud (rio Poi) a est-ovest (rio Ambruseit).

Il Canale di S. Pietro è caratterizzato dalla presenza di imponenti conoidi di deiezione il più esteso dei quali, con una superficie di quasi 2 Km², è quello degli Alzeri, formato dal Rio Randice. Il suo enorme sviluppo, reso possibile dalla disponibilità di materiale di frana presente nella parte alta del suo bacino, ha costretto l'alveo del Torrente But ad un continuo spostamento verso ovest. L'incremento del corpo di conoide, non sufficientemente contrastato dalla capacità erosiva del T. But, provocò nel quaternario lo sbarramento delle acque con la formazione di un lago nella piana di Sutrio.

Il conoide del Rio Randice avanzando verso sud ha condizionato lo sviluppo del cono del rio Radina in una forma eccentrica con il quale si interdigita e si sovrappone. Entrambi risultano incisi dai corsi d'acqua con profonde scarpate d'erosione e movimentati da modeste forme terrazzate o canalizzate, sono troncati sul Torrente But da un'alta e ripida scarpata di terrazzo che si riduce fortemente verso Sud.

Gli insediamenti maggiori (Arta Terme, Piano d'Arta, Avosacco) ed altre borgate minori si concentrano su questi ampi e dolci conoidi tra i 400 e i 600 m slmm.

Gli altri abitati si trovano nella valle d'Incaroio: Cedarchis, tra 400 e 420 m su lmm, è situato in parte sulla zona di confluenza tra i due corsi d'acqua principali ed in parte sul pendio roccioso o terrazzato presente a N, mentre Piedim insiste sulle alluvioni terrazzate del Torrente Chiarsò e sulla conoide del Rio Poi, suo affluente.

Lovea, unica frazione in sinistra idrografica, si sviluppa ai margini di un ampio

pianoro posto a quota di 700 m su Imm (sopraelevato di 200 m rispetto al fondovalle). La spianata, ricoperta da sedimenti di origine glaciale, è movimentata da una serie di terrazzi ed incisa da solchi di erosione torrentizia che mettono in luce la presenza di alluvioni cementate o del basamento roccioso, affiorante anche nella parte orientale dell'abitato.

In destra idrografica, su ripiani a mezza costa, distribuite lungo la vallata si incontrano le frazioni di Cabia, Rivalpo e Valle alle quote rispettivamente di 750 e 900 m su Imm.

Questi insediamenti si ubicano su superfici poco estese debolmente inclinate in corrispondenza di lembi sparsi della copertura morenica quaternaria.

1. 9. Elementi significativi dell'analisi – vocazioni e vincoli

L'elaborato "Elementi significativi dell'analisi – vocazioni e vincoli" (tavola 1S) ha lo scopo di evidenziare le problematiche, gli elementi fisico-funzionali caratterizzanti, le risorse e le vocazioni del territorio in esame, con particolare riguardo per gli aspetti naturali, ambientali e paesaggistici. L'elaborato è significativo sia dal punto di vista metodologico (perché rende conto della stretta e necessaria relazione che viene istituita tra le analisi compiute e il progetto del piano) sia per le future scelte progettuali, perché contiene tutti gli elementi ritenuti significativi, e quindi strutturanti il piano, della specifica realtà comunale.

Il documento di sintesi serve a comprendere il grado di trasformabilità del territorio, le vocazioni nonché i vincoli alla modificabilità, anticipando in tal modo alcuni criteri progettuali.

Gli elementi caratterizzanti e gli assunti problematici, individuati dall'analisi ed ai quali il progetto di piano darà soluzione, sono i seguenti :

- identificazione delle aree insediative consolidate con permanenze storiche;
- identificazione delle aree insediative consolidate trasformate ma con presenza di permanenze storiche;
- individuazione delle aree insediative più recenti, a media densità edilizia e con funzioni miste, e di quelle di completamento a dominanza residenziale;
- presenza di aree per attrezzature e servizi di scala comunale localizzate e di attrezzature per lo svago e il tempo libero;
- presenza di aree turistiche;
- presenza di aree produttive consolidate, l'area a vocazione commerciale lungo la statale, e un'attività agrituristica;
- presenza di aree di interesse ambientale e paesaggistico, quali gli ambiti fluviali e le aree agricole esterne ai centri abitati;
- evidenziazione degli elementi da migliorare e da sottoporre a particolari cautele per l'impatto ambientale e paesaggistico;

A partire da questi elementi sono state individuate le strategie necessarie a garantire un migliore equilibrio e un più razionale utilizzo dei beni e delle

risorse del territorio, nella salvaguardia dei fatti di interesse culturale, paesaggistico e ambientale.

Il documento di sintesi ha perciò anche un contenuto propositivo poiché evidenzia le potenzialità ed i vincoli per conseguire un congruente sviluppo del territorio. Esso definisce gli obiettivi generali, gli elementi-invarianti che costituiranno il progetto di struttura del piano.

Essi sono:

- valorizzare le aree storiche a dominanza conservativa;
 - caratterizzare e valorizzare le aree storiche trasformate attraverso la salvaguardia e la ricomposizione degli elementi compositivi e tipologici;
 - migliorare e potenziare le aree a media densità edilizia con funzioni miste come ambiti di cerniera tra i centri;
 - razionalizzare e qualificare le aree insediative di completamento, integrandole alle strutture urbane consolidate;
 - individuare le aree suscettibili di sviluppo insediativo residenziale di saldatura del disegno urbano;
 - completare le attrezzature e i servizi di scala comunale nella loro localizzazione e funzionalità e potenziare le attrezzature per lo svago e il tempo libero a livello intercomunale;
 - migliorare e potenziare le realtà turistiche esistenti attraverso il completamento e la razionalizzazione con nuova ricettività turistica e servizi di supporto;
 - razionalizzare e migliorare negli aspetti ambientali le aree a vocazione commerciale e produttive esistenti, migliorare l'attività agrituristica esistente dal punto di vista dell'integrazione ambientale;
 - salvaguardare e tutelare tutti gli elementi e gli ambiti di interesse ambientale e paesaggistico e quindi le aste fluviali e le aree di corona dei centri abitati;
 - salvaguardare gli ambiti di rilevante interesse ambientale e paesaggistico (monte Rivo e Cucco);
 - riqualificare la viabilità territoriale per garantirne non solo una migliore funzionalità ma anche l'integrazione paesaggistica;
 - migliorare la funzionalità della viabilità urbana e locale
- risolvere alcune problematiche funzionali e ambientali come quelle legate alla zona produttiva di Cedarchis e risolvere l'impatto della viabilità territoriale nei confronti dell'area urbana e delle aree a carattere paesaggistico-ambientale.

